

NEGRI GIALLI e EMIGRANIA @ Più libri più liberi: Storie d'amore e di migranti

scritto da Antonio Mazzuca | 16/12/2019

In un'epoca storica di insopportabili rigurgiti di pensiero razzista e suprematista, il mondo culturale Europeo sta mostrando in risposta una volontà di fare i conti con il suo passato coloniale, una straordinaria sintonia con le suggestioni artistiche provenienti dal multiculturalismo e una grande curiosità per storie che vengono da lontano.



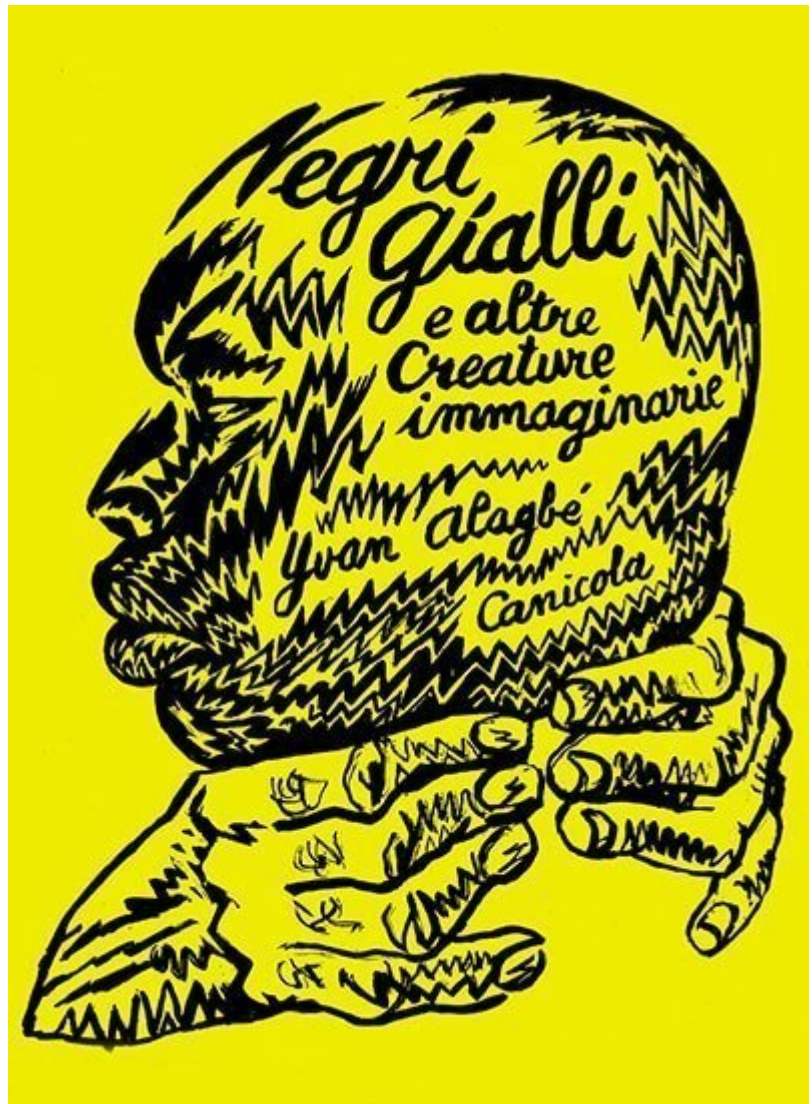
Molte sono state le presentazioni che, alla **Fiera della Piccola e Media Editoria**, hanno affrontato il tema della **migrazione**. Ne abbiamo seguite due, in particolare, che hanno affrontato **due aspetti** della medesima tematica: il **retaggio del passato coloniale** nelle migrazioni passate, ovvero i *sans papier* di oggi, e l'**accoglienza** nei confronti dei protagonisti delle ultime migrazioni.

La prima prende le mosse dalla presenza di **Yvan Alagbé** in Italia, per la prima pubblicazione italiana di una sua opera: [Negri gialli e altre creature immaginarie](#), uscito per i tipi di [Canicola Biblioteche di Roma](#), in collaborazione con [Internazionale](#) e la stessa [Canicola](#), ha portato l'autore a parlare della sua opera con **Igiaba Scego** e **Alessio Trabacchini**.

La presenza di **Alagbé** alla fiera è si inserisce in un più ampio [tour](#) dell'autore, legato oltre che alla sua opera alla [mostra personale a Bologna](#), inaugurata in occasione di [BilbolBul](#). L'autore, che l'Italia scopre oggi grazie a [Canicola](#), in Francia è un artista affermato, autore - oltre che editore con la casa editrice [Fremok](#) - di opere che possono essere definite come **fumetto di ricerca**, a cavallo fra **grafica** e **narrativa disegnata**.

E proprio così può essere definito **Negri gialli**: una commistione **quasi alchemica** fra poesia, saggio e narrazione, come sottolinea anche **Igiaba Scego**. Un'opera che racconta il **fantasma coloniale** presente nella vita quotidiana di personaggi **sospesi** fra due culture. **Scego** parla anche di tre concetti chiave che ritornano nell'opera: l'**amore**, il **nero** - sia come connotazione fisica che culturale, ma anche **espediente grafico** - e il **corpo**, che - cita a tal proposito [Ta-Nehisi Coates](#) - è il **luogo** dove più forti sono gli effetti della **sopraffazione**, in questo caso culturale, razziale, coloniale.

Pur non essendo integralmente autobiografica, l'opera di **Alagbé** è una raccolta di storie per le quali l'autore ha attinto alla quotidianità sua e di una serie di personaggi che come lui si sono trovati in alcuni momenti ai **margini** della società francese, o comunque 'sospesi' fra due culture. Uno dei personaggi chiave, Mario, è un *harki* - i combattenti algerini arruolati nell'esercito francese durante la guerra d'indipendenza algerina - dunque **reietto** fra i francesi perché algerino e fra gli algerini perché traditore.



Alagbé stesso, di madre francese e padre del **Benin**, racconta la propria gioventù da 'caffellatte' - come dice lui stesso - e dunque 'nero fra i bianchi' in **Francia** e 'bianco fra i neri' durante la sua permanenza in **Benin**. Ma racconta anche chi non avendo la fortuna di essere francese nemmeno per metà, rientra nella categoria dei *sans-papier*, senza cittadinanza, senza documenti e dunque sfruttabili e ricattabili. E lo sfruttamento, come spesso accade, colpisce il **corpo**, come già detto, tema portante dell'opera. Corpo che trova la sua liberazione nell'**eros**, altro elemento ricorrente di **Alagbé**, in cui si esplicita una liberazione degli individui altrimenti costretti nel **confine** della propria pelle, come in una prigione, perché **illegali**. Se sei illegale sei sempre prigioniero, se non fisicamente, mentalmente.

La narrazione disegnata di **Alagbé** è come uno 'storyboard del reale' che approssima il cinema, come talvolta è stato il fumetto alle sue origini. Lo stile quasi espressionista di **Alagbé** ha un suo contraltare e complemento nella narrazione neorealista - lui stesso annovera **Pasolini** e **Fassbinder** fra le sue ispirazioni - di un quotidiano in cui il colore della pelle è **relativo**, a seconda delle persone con cui ci si rapporta.

Proprio questo elemento è reso dall'utilizzo non sistematico dell'**inchiostro nero**: la tonalità dei corpi cambia a seconda della sequenza e il contrasto più forte è reso proprio in una scena **erotica** fra un uomo nero e una donna bianca.

Da una narrazione autoriale e artistica si passa a una più stretta attualità del tema delle migrazioni, nella presentazione di **Emigrania**, di **Alessandro Cripsta** e **Daniele Bonaiuti**, uscito per **Becco**

Giallo. Presenti, anche **Fabiana Musicco** di **Refugees Welcome Italia**, l'organizzazione che si occupa di l'accoglienza di rifugiati in famiglie italiane, una nutrita delegazione - anche fra il pubblico - di **Baobab Experience**, che con **Refugees Welcome** collabora, e l'attivista Senegalese, ora rifugiato in Italia, **Issa Cheick**.

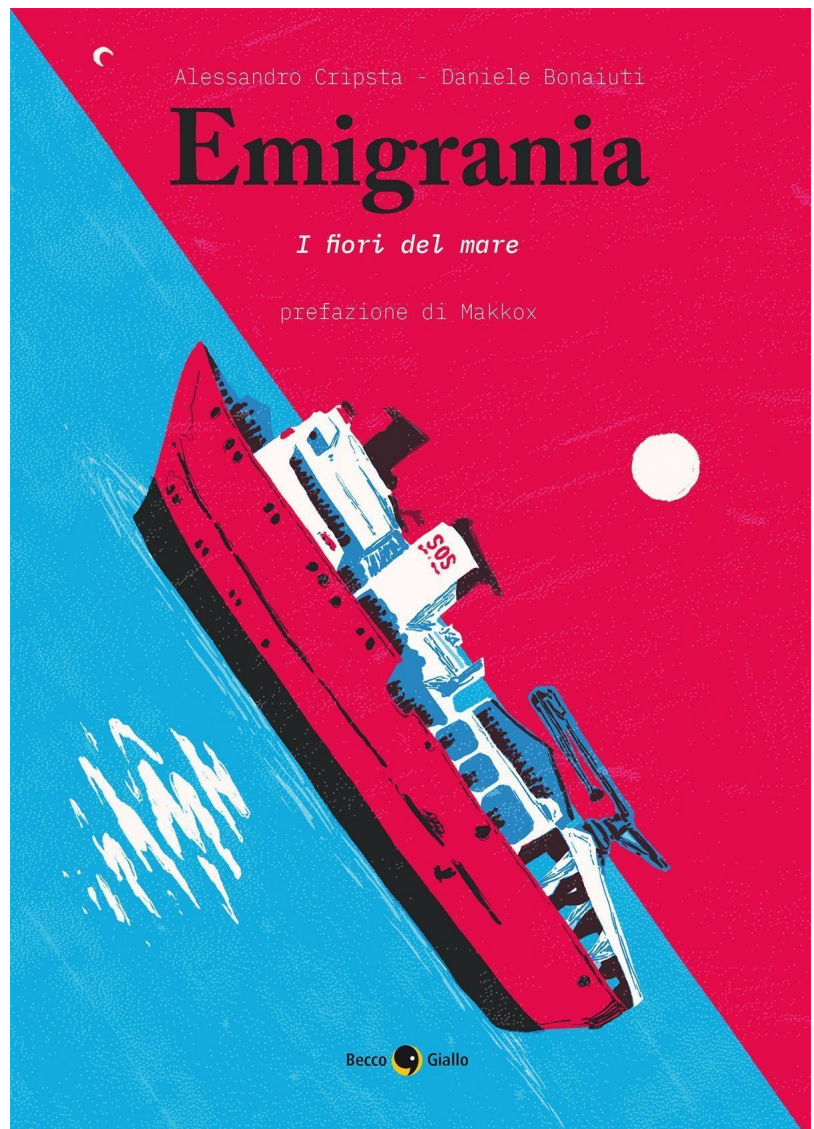


Proprio grazie a **Refugees Welcome**, **Daniele Bonaiuti** e la moglie **Valentina**, hanno ospitato per sette mesi **Moussa**, un rifugiato Ivoriano. **Emigrania** è proprio la **narrazione per immagini** dei racconti del loro ospite. A nessuno piace lasciare la propria casa - questo è anche un messaggio che poco arriva al grande pubblico - e abbandonare la propria quotidianità per cause che non riusciamo a contrastare, perché mettono in pericolo la nostra vita o la nostra libertà. Proprio questo è raccontato nel fumetto: nelle parole di **Moussa** - e nelle immagini di **Cripsta**

- c'è anche la **vita quotidiana** in **Costa D'avorio** e il passaggio da questa normalità alle condizioni che possono determinare l'assumersi il rischio di perdere la propria vita nel deserto, in mare, o nelle carceri libiche.

Issa Cheick sottolinea come la storia di **Moussa** sia universale, perché rappresenta la storia di tanti. Il successivo racconto di **Cheick**, della propria esperienza, è narrazione di tutto ciò che non vediamo o vogliamo vedere - storie con cui, invece, hanno molta familiarità i volontari di **Baobab Experience** - e parte dalle cause di fuga da un paese apparentemente 'sicuro' come il **Senegal**. Il Senegal non è in guerra, ma vi muoiono 61 bambini al giorno e ha numeri relativi alla violenza sui minori che sicuramente non ne fanno un paese sicuro. Il suo passato di **attivista** in Senegal e la collaborazione con ONG per favorire la scolarizzazione di bambini altrimenti vittime di violenza e sfruttamento - ad esempio da parte dei trafficanti di droga - hanno fatto sì che **Cheick** divenisse un bersaglio. Più volte vittima di agguati, ha dovuto spostarsi per il Senegal, finché anche la polizia non ha cominciato a interessarsi a lui perché attivo nel campo del sostegno alle persone **LGBT**, purtroppo prive di qualsiasi diritto nel paese. Minacciato sia dallo stato che dalla malavita, **Issa Cheick** è dovuto scappare, per intraprendere un viaggio che, attraverso il deserto, lo ha portato all'inferno delle **carceri libiche**. Pensando all'orrore vissuto dice: "nel momento in cui sono entrato in prigione, ho dimenticato tutto quello che sapevo". La perdita della coscienza di sé, la morte di un amico sotto i propri occhi, sono fra le cose che non vengono raccontate quando sulle nostre coste assistiamo solo alla **fine** del viaggio, talvolta ancora più **tragica**.

La storia di **Moussa**, simile a quella di **Issa Cheick** che come lui ha conosciuto amici in Italia pronti ad accoglierlo e aiutarlo - ad esempio a iscriversi all'Università - dimostrano come l'accoglienza sia un modo di restituire una **quotidianità preziosa**, che seppure non è quella del proprio paese d'origine, è vitale per superare il ricordo dell'**inferno** che si è vissuto, prima e durante il viaggio. Ma è anche, come ci ricorda **Fabiana Musicco** riferendo alcune testimonianze di chi ha messo a disposizione la propria casa per ospitare un rifugiato, un'esperienza **inaspettata e sorprendente per chi accoglie**.



In un momento di rinascita del fumetto in Italia, **Emigrania** è una piccola, grande opera **necessaria**, che dà l'occasione di immedesimarci nell'**altro**, conoscere la sua vita di tutti i giorni che ne fa una persona prima della storia che ne ha fatto un **migrante**. Ancora di più perché è un'opera che nasce da un'esperienza coraggiosa - in questi tempi bui, **coraggiosissima** - come **Refugees Welcome**.